

La conformazione di San Gabriele a Cristo Crocifisso

Introduzione

San Gabriele, come dice il cognome stesso, è stato **grande devoto** dell'Addolorata, è stato devoto del dolore che Maria ha provato per il Figlio suo.

Ella è stata sempre unita con Lui, non lo ha lasciato mai, lo ha seguito sempre con il suo sguardo materno, con la sua presenza silenziosa, con il suo dolore che nessuna parola può descrivere ed identificare.

Ma nell'essere tutta unita a Lui, sono stati una cosa unica, una relazione tutta speciale tanto che è stata definita da Dante: "**Figlia di tuo figlio**".

Gabriele, assumendo la Mamma celeste quale **patrona** della sua vocazione, ha "sfruttato" questo legame, lo ha fatto suo. Mi sembra quasi sentirlo parlare: «Così come Maria è stata unita a Gesù, così anche io Gabriele, voglio essere tutto unito a Gesù, come lo è stata lei».

Quando ho pensato a questo atteggiamento di Gabriele mi è venuto in mente ad un **ascensore**. Ci entro dentro e trovo **Gabriele** che mi fa salire al piano superiore. Ci troviamo **Maria Addolorata** e insieme saliamo verso **Gesù** seduto sul suo bel trono che è la Croce, con le sue braccia spalancate.

Ma l'itinerario non finisce qui. Voglio arricchire questa immagine dell'ascensore con una scoperta che ho fatto durante le mie ricerche: **Santa Teresa del Bambino Gesù** ha detto: «**L'ascensore che mi deve innalzare fino al Cielo sono le tue braccia, o Gesù!**». Quindi mi è piaciuto legare il tutto e pensare che se l'ascensore sono le braccia di Gesù, per usarlo non sono solo, ma ho l'intercessione di Maria e di tutti i santi tra cui Gabriele che stiamo onorando in questo triduo, e così **diventa più facile** arrivare al Cielo, cioè a Dio.

Gabriele con la Madre e il Figlio

Maria Addolorata, quale Gesù indica a Gabriele? Su quale immagine del Figlio poteva ammaestrarlo, addestrarlo? Maria si è fatta per lui porta che si affaccia **su Gesù Crocifisso**.

Questo amore a Gesù Crocifisso è talmente radicato in lui, che da sempre, quasi bambino, è stato **sensibile** al **debole**, **all'indifeso**, al **povero** e a coloro che erano in difficoltà. Vi voglio ricordare alcuni episodi:

- Quando ancora nel mondo:
 - Impara a pregare, a rispettare gli altri. Pratica l'**insegnamento di suo padre**: «Anche il babbo vuole che si faccia l'elemosina». Esige gioia e generosità. Per lui è importante «essere liberali con i poveri di Gesù Cristo e non contentarsi di stendere con viso mesto un pezzo di pane soltanto».

- Una mattina andando a scuola, trova **un povero** bisognoso e immediatamente gli consegna tutti i soldi che possedeva.
- Regala ai suoi fratellini il suo **orologio** da taschino munito di una catenella dorata.
- Un giorno, mentre era intento ad ornare il suo cappello di paglia con un nastro di velluto, sente che a Pacifica, la domestica, sarebbe piaciuto avere quel **nastro** per usarlo come cintura. Lo regala immediatamente con gioia.
- Una sera, la sorella Teresa, tornando da una festa, aveva, smarrito per strada una **spilla** di valore. Checchino, vedendola molto dispiaciuta, prende con sé una lampada e ripercorre il lungo tragitto più volte finché non la ritrova.
- Quando era in convento
 - Scrive Norberto, il padre maestro del suo noviziato:

Se vedeva un compagno penitenziato, intercedeva presso il superiore la dispensa; non è a dirsi come quanto si adoperasse per riuscire nell'intento. Quante volte non l'ho dovuto rimproverare perché pensasse tanto agli altri e non piuttosto a sé! Ma egli operava per principio di carità e come questa è assai ingegnosa non mancava di ripieghi, onde senza contravvenire poter sovvenire il confratello.

Riecheggiano le parole di Papa Francesco, durante la via crucis della recente Giornata mondiale della Gioventù a **Panama**, e che San Gabriele ha sicuramente incarnato nel suo vissuto:

la Via Crucis di tuo Figlio [e quindi tutto Gesù crocifisso] si prolunga: nel grido soffocato dei bambini ai quali si impedisce di nascere e di tanti altri ai quali si nega il diritto di avere un'infanzia, una famiglia, un'educazione"; "nelle donne maltrattate, sfruttate e abbandonate, spogliate e ignorate nella loro dignità"; "negli occhi tristi dei giovani che si vedono strappar via le loro speranze di futuro dalla mancanza di educazione e di un lavoro degno"; "nell'angoscia di giovani volti, nostri amici, che cadono nelle reti di gente senza scrupoli – tra di loro si trovano anche persone che dicono di servirti, Signore –, reti di sfruttamento, di criminalità e di abuso, che mangiano sulla vita dei giovani". La Via Crucis di tuo Figlio si prolunga nei giovani coi volti accigliati che hanno perso la capacità di sognare, di creare e inventare il domani e "vanno in pensione" con la pena della rassegnazione e del conformismo, una delle droghe più consumate nel nostro tempo.

Gabriele, ha incarnato totalmente uno dei motti racchiusi nel **Vangelo di oggi**: «Se uno vuole essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servitore di tutti». E come ha fatto? Attuando il suo desiderio di voler fare di sé un piccolo crocifisso. Ricordiamo...

- Quando era nel mondo: risollevandosi, senza perdersi d'animo, da tutti i **lutti** che attanagliano la sua famiglia, partendo dalla sua mamma Agnese, fino ad arrivare alla morte di sua sorella Maria Luisa, «la seconda mamma», accettando tutto come volontà di Dio. Certo che questa consapevolezza diventa concreta con la vita in conventa.

- In convento: accetta volentieri i sacrifici della vita passionista **cambiando atteggiamento**, portamento e mettendo da parte ogni frivolezza della sua vita passata, fa penitenze personali, pensa ogni giorno alla passione di Gesù, studia con impegno per diventare missionario e annunziare l'amore con cui Dio ama ogni persona in Cristo Crocifisso.
- Non dobbiamo dimenticare la dignità con cui Gabriele vive la sua **malattia** che lo porterà alla morte. Possiamo parlare di vera e propria **oblazione** (offerta): la tubercolosi. Era sempre tranquillo, **abbandonato** come un bambino tra le braccia di Dio senza preoccuparsi della vita che stava andando via. Trasformare e offriva la sofferenza. Un giorno il padre Norberto, al vederlo così tranquillo e contento gli chiede scherzando: «**Confratel Gabriele, quando vuoi fare testamento?**». E lui con gioia: «**Il mio testamento è bello e fatto: oh! Quale grazia mi ha fatto il Signore**». Copriva, in punto di morte, con **baci** e con atti di tenero le immagini del Crocifisso e dell'Addolorata.

Preghiera

Caro San Gabriele, ti ringraziamo dell'esempio di vita che ci dono e che ci incoraggia nel nostro cammino. Tu assetato d'amore e di felicità hai compreso che solo donandoti fino a perdere tutto si riceve e si trova, fino a restare appagati in pienezza. Ottienici dal Signore la grazia di rispondere alla nostra vocazione con la tua stessa generosità e con lo stesso risultato, secondo la nostra misura. Donaci la certezza che anche noi possiamo riuscire a dare il meglio, donaci la speranza per continuare anche negli insuccessi, donaci la gioia interiore di poter camminare spediti verso la meta, Cristo crocifisso fatto dono per noi.